

# **INTERPRETAZIONE BIBLICA**

**Per la NUOVA ERA**

**GENESI, il Libro dell'Eterno Inizio**

di Corinne Heline

Traduzione a cura dell'Associazione Studi Rosacrociari di Padova

E-mail: [studi.rc@libero.it](mailto:studi.rc@libero.it)    Sito; [www.studirosacrociari.com](http://www.studirosacrociari.com)

---

## Seguito del Capitolo XI

*Genesi 37:5*

*Ora, Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancor di più.*

Giuseppe riferisce due sogni. Nel primo lui e i suoi fratelli sono in un campo a legare dei covoni. Il suo covone si alzò diritto. Interpretato astrologicamente, il covone è un simbolo della Vergine. Vivendo il proprio ideale di purezza Giuseppe aveva raggiunto uno stato talmente elevato che i suoi fratelli, i quali ancora non erano giunti a quel livello di sviluppo, si chinavano davanti a lui.

Il secondo sogno è dello stesso tenore. Il Sole (il padre), la Luna (la madre) e undici stelle (i fratelli) si prostravano davanti a lui. Astrologicamente, i principi maschile (Sole) e femminile (Luna) si erano riuniti armonicamente nella vita di Giuseppe ed erano assoggettati al suo controllo. Ciò insieme ad altri attributi (le undici stelle). Numerologicamente, il potere del numero undici è quello della padronanza. Le qualità della testa e del cuore, ragione ed intuizione, amore e saggezza, erano state portate al perfetto equilibrio.

La natura del sogno riferito da Giuseppe indica il ricordo dell'attività dell'anima mentre opera fuori dal corpo dormiente. Egli era perciò giunto al livello in cui la coscienza è continua, essendo in grado di attraversare il ponte che porta al sonno senza perdere consapevolezza. Questo passo precede lo sviluppo della coscienza che, in modo analogo, supererà la morte – un conseguimento verso cui ogni aspirante sta lavorando. Al termine di ogni giorno di lavoro il Cristiano esoterico avvicina la notte con la preghiera: "Questa notte, mentre il mio corpo troverà sollievo nel sogno, che possa io lavorare fedelmente nella vigna del Cristo, poiché come spirito non ho bisogno di riposo".

### ***L'Allegoria Spirituale di Giuda e Tamar***

La storia di Giuseppe è apparentemente interrotta con l'inserimento del capitolo 38 che tratta dei figli di Giuda con Sua e Tamar. Pur non interessando i fatti della vita di Giuseppe, non è irrilevante nei confronti dei processi attraverso i quali egli raggiunse una posizione di potere e una facoltà di illuminazione spirituale.

Sua e Tamar rappresentano il principio femminile o dell'amore: Sua nella sua caduta, Tamar nel suo elevarsi. Sua significa *caduta*, Tamar *fecondità*. Tamar vuole anche dire *l'albero della palma*, un albero usato spesso nella Bibbia come simbolo di purezza attraverso la rigenerazione. I Caldei lo chiamano l'"Albero della Vita".

Più tardi, quando Giuda vide Tamar, lei era velata alla maniera di una prostituta. Come tale egli la prese a sé, e lei concepì e diede alla luce due figli, Perez e Zerach. Quando Giuda apprese in seguito che Tamar, che era sua nuora, si era prostituita, e non sapendo che era a causa sua che era incinta, ordinò di portarla fuori e bruciarla. Lei però mostrò i pegni, il cordone e il bastone che lui stesso le aveva dato. Riconobbe la sua colpa riconoscendo gli oggetti che le aveva donato, e disse: "Lei è più giusta di me".

Ulteriore preoccupazione arrivò così su Giuda. Per suo tramite venne un castigo e la consapevolezza che il bene maggiore che stava cercando non doveva essere cercato

lungo il sentiero dei sensi, quella “strada larga” che conduce così tanti alla loro distruzione. La via della trasmutazione del desiderio è la “strada stretta” e pochi sono coloro che la trovano.

Mentre Giuda esprime le qualità del cuore del suo segno (il Leone) sul piano della passione animale, sperimenta disgrazia, preoccupazione e lutto. Quando ha sofferto abbastanza a causa di queste penose conseguenze e si rende conto degli errori della sua condotta, egli si pente e ne modifica il corso, entrando in una vita rigenerata. Allora Tamar non è più velata davanti a lui. Egli la vede nella sua vera natura, poiché essa rappresenta il principio femminile dell'amore risvegliato separato dal desiderio. I figli di Tamar diventano i capostipiti di una linea da cui discendono David e tutti i re d'Israele dopo di lui. Dalla linea di Giuda viene il maestro Gesù, veicolo del Cristo, il Salvatore del mondo.

I figli, Er e Onan, sono uccisi per avere dispiaciuto al Signore (la Legge). Più tardi, nacquero due gemelli; il potere dell'amore femminile viene elevato e i poteri duali tornano in equilibrio. Da questi due gemelli (poteri equilibrati) sorge la linea reale dei sovrani. Chi diventa maestro di sé diventa sovrano di molti.

I segreti della vita appartenenti al principio femminile sono celati all'occhio del profano e di chi non sa comprendere. Questo significa il velo di Tamar. Essa ha l'identico significato dell'Iside velata, il santo patrono femminile dell'Egitto. Ciò indica la ragione occulta dell'uso fra le donne orientali di velarsi il volto. La pratica nacque come segno di rispetto per chi è troppo nobile e santo per esporsi allo sguardo comune. Che essa stia oggi rapidamente tramontando indica una nuova era nella quale un potere spirituale, a lungo nascosto e sommerso, sta tornando a manifestarsi. Nel profondo significato del termine, la prossima Era dell'Acquario vedrà le donne in una posizione di uguaglianza con l'uomo. L'intuizione, la facoltà della percezione diretta della verità, sarà generalmente attiva; e l'amore, nel suo aspetto più elevato, un potere vivente, movente nel cuore dell'umanità.

L'occultato Eterno Femminino chiede al neofita che si avvicina, come fece Tamar di Giuda: “Che mi darai per venire con me?” A questa domanda Giuda rispose: “Ti darò un capretto del gregge.” Il capretto, simbolo del Capricorno, si riferisce ai poteri della mente nel processo di spiritualizzazione. Tamar quindi chiese se le avesse dato un pegno fino al tempo in cui le avrebbe mandato il capretto. *“E lui disse: Che pegno ti devo dare? E lei rispose: il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano. Allora glieli diede e le si unì. Essa concepì da lui.”*

Il bastone rappresenta la forza vitale risvegliata e conservata che, quando sviluppata sufficientemente, rivela le proprietà magiche così spesso ad essa attribuite. Il cordone e il sigillo sono manifestazioni esteriori del suo potere interiore, in pensieri e azioni. Prima che il velo si alzi per rivelare il sacro santuario della Verità, un aspirante deve essere capace di produrre queste evidenze del suo valore.

Più tardi, quando Giuda inviò un amico con il capretto promesso a Tamar, non la si trovò più. Come la ricerca dell'aspirante alla saggezza nascosta, la ricerca di Giuda per Tamar continuò, “per non esporsi agli scherni”. Quando fu ritrovata Giuda non la riconobbe e ordinò che fosse bruciata come una prostituta. Giuda qui dà espressione ai fuochi della passione incontrollata che distrugge tutti i mezzi di contatto col santuario del femminile interiore. Quando però viene a sapere e riconosce la sua identità, essa viene risparmiata. Quindi, sebbene attraverso un travaglio, i nuovi poteri sono sviluppati. I gemelli vedono la luce.

La storia di Giuda e di Tamar è un'allegoria spirituale, superficialmente ripugnante ma interiormente sacra e profonda. Ancorché si riferisca primariamente a Giuseppe, è costruita attorno a Giuda (Leone) e al cuore.

Quando Giuseppe sviluppò le qualità atte ad una più vasta responsabilità, divenne il supervisore del patrimonio di Potifar e, più tardi, governatore di tutto l'Egitto. Il suo carattere era di una tale integrità che Potifar si fidò completamente di lui "affidandogli tutto quello che aveva, e non gli domandava conto di nulla, se non del cibo che mangiava". Giuseppe aveva imparato le vie del Signore (la Legge) e lavorava così strettamente in armonia con esse che "Il Signore era con lui" tutto quanto intraprendeva prosperava. La sua sola presenza portò la benedizione di Jehovah sulla casa, sulla terra e su tutto ciò che possedeva Potifar.

Giuseppe aveva lavorato a lungo sul sentiero della rigenerazione, ma le tentazioni non erano terminate. L'uomo viene tentato ripetutamente. Più egli avanza, più sottili diventano le tentazioni. Giuseppe era una persona in vista e favorita, e la moglie di Potifar "gettò gli occhi su di lui". Giuseppe resisté alle seduzioni quotidiane che lei perpetrava con illecite sollecitazioni su di lui. Incrollabile nella fedeltà verso Potifar, il suo padrone, e nella sua obbedienza alla voce della coscienza e alla legge di Dio, "fuggì e uscì". Rimase fermo nel sentiero della virtù che aveva scelto. La sua forza crebbe. Il suo potere aumentò. Come Sir Galaad, poteva dire:

*La mia forza è la forza di dieci,  
perché il mio cuore è puro.*

La moglie di Potifar si infuriò. La natura inferiore è riluttante ad abbandonare la propria stessa esistenza. Così ella gridò e fece imprigionare Giuseppe. Così è ricompensata la virtù? Nessuna conseguenza di una retta azione può essere diversa dall'apparente malattia. Jehovah, leggiamo, "era con Giuseppe, e gli mostrò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione. Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui. Il comandante della prigione non si prendeva cura più di nulla di quanto gli era affidato, perché il Signore era con lui e quello che egli faceva il Signore faceva riuscire."

(Genesi 39:22-23)

\* \* \*